

Daniele Carnini, nato a Roma, si è laureato presso «La Sapienza» con una tesi su Verdi e addottorato all'Università di Pavia con una dissertazione sull'opera del primo Ottocento, periodo di cui è un riconosciuto specialista (oltre che naturalmente di Rossini). Come direttore editoriale, sovrintende, coordina e bada all'uniformità di tutte le pubblicazioni della Fondazione Rossini e sostiene il lavoro dei direttori delle singole collane, oltre a fornire l'indispensabile consulenza scientifica e redazionale. Per la Fondazione Rossini, di cui è direttore editoriale, oltre che membro del comitato scientifico e del comitato editoriale, ha curato l'edizione critica della prima opera di Rossini, *Demetrio e Polibio*; di *Ciro in Babilonia* (con Ilaria Narici), di *Aureliano in Palmira*, con Will Crutchfield. È stato inoltre tra gli ideatori (e membro del comitato scientifico) dei convegni pesaresi *Rossini2017* e *Una generazione perduta? L'opera italiana tra il 1790 e il 1815* (2023), delle giornate internazionali di studi *Il Tedeschino* (Roma, 2018), *Da Puccini a Rossini* (Firenze, 2019) e tra i promotori di varie iniziative nelle città rossiniane. Ha curato un numero monografico del «Bollettino del Centro rossiniano di studi» dedicato alla filologia operistica (2017). Ha steso in prima persona, con Ilaria Narici e Cesare Scarton, l'aggiornamento dei criteri editoriali e redazionali (2015). Il rapporto privilegiato della Fondazione con il Rossini opera festival lo coinvolge anche nella stesura dei programmi di sala, delle conferenze, della partecipazione all'Accademia rossiniana «Alberto Zedda», nel sorvegliare il progetto RofUp!

È autore di numerosi contributi scientifici e recensioni su riviste specializzate («*Analecta musicologica*», «*Studi verdiani*», «*Fonti musicali*», «*Philomusica on-line*», «*Nuova rivista musicale italiana*», «*Il saggiautore musicale*», «*Bollettino di studi belliniani*», «*Acta musicologica*», «*Bollettino del Centro rossiniano di studi*») oltreché di articoli, in volumi miscellanei, dedicati a Rossini, Pavesi, Zingarelli, Pucitta, Sgambati, Zandonai, Perucchini, Piccioli, al decennio francese a Napoli. Ha partecipato regolarmente, sia tramite *call for papers* che dietro invito, a convegni nazionali e internazionali dal 2004. È membro del comitato scientifico di «*Concerti e sinfonie (1780-1840). Collana di musica strumentale italiana*» e del comitato editoriale di «*Drammi per musica di Nicolò Jommelli*» (per cui ha curato l'edizione di *Didone abbandonata* del 1749). Ha recentemente dato alle stampe la monografia *L'età plurale. L'opera italiana tra 1806 e 1815* (Roma, NeoClassica, 2025).

La sua attività didattica comprende seminari e lezioni che è stato invitato a tenere nelle Università di Pisa, Firenze, Roma «La Sapienza», Bari, Urbino, Milano (statale), Catania. È da sempre, inoltre, impegnato nell'alta divulgazione. Un saggio su Rossini e un saggio sull'età rossiniana figurano nel volume *Musica dell'Enciclopedia Treccani* (serie «Il contributo italiano alla storia del pensiero») e nell'aggiornamento della stessa enciclopedia (voce «Rossini renaissance»); ha tenuto conferenze in teatri d'opera (Roma, Milano, Pesaro, Firenze, Bologna, Caramoor,

Cagliari, Catania, ROHM di Mascate, Oman) e istituzioni concertistiche e centri di cultura (ancora Roma, Vienna, ma anche realtà come Foligno, Terni, Lucca) oltre che comparire in trasmissioni radio e televisive nazionali (RAI) e internazionali (BBC Channel 4) ed essere autore di programmi di sala per innumerevoli istituzioni. È stato assistente alla direzione artistica dell'Accademia filarmonica romana, partecipando in prima persona all'organizzazione musicale delle stagioni 2010-2012; per il bicentenario dell'istituzione, di cui è ora accademico, ha realizzato (con Nino Criscenti) il documentario *La città filarmonica*; è inoltre socio di Nuova consonanza. Si è diplomato in composizione e direzione d'orchestra presso il conservatorio «S. Cecilia» e si è poi perfezionato in composizione presso l'Accademia nazionale di santa Cecilia. Anche nella sua attività di compositore si manifesta il suo interesse per il teatro: è autore, oltre a composizioni vocali e strumentali eseguite in Italia e all'estero – Roma, Londra, Venezia, Weimar, Monaco di Baviera – di cinque opere in un atto dedicate a temi (la violenza sulle donne, la Grande guerra, gli *hikikomori*, i discorsi di odio) di grande momento civile e sociale. *Un'infinita primavera attendo* (2016, libretto di Sandro Cappelletto), sostenuta dalla Presidenza del Consiglio, è dedicata alla memoria di Aldo Moro nel centenario della nascita ed ha ricevuto concorde plauso di pubblico e critica.

Dal 2026 è direttore scientifico della Bibliomediateca e del Museo degli strumenti musicali dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Roma, 7 luglio 2026

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized capital 'P' followed by a series of fluid, connected loops and a long horizontal stroke.